

20 nov
2020

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | 🖨️

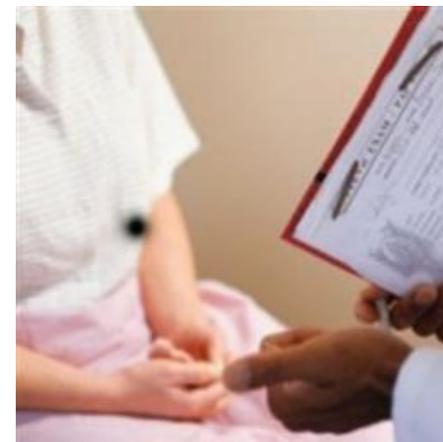
MEDICINA E RICERCA

 S
24

Dispositivi di protezione raggi X feto e gonadi? L'uso è sconsigliato

di Daniela Origgi *

L'associazione italiana di fisica medica (Aifm) sconsiglia l'impiego dei dispositivi di protezione individuale per schermare dalle radiazioni il feto e le gonadi durante gli esami radiologici che utilizzano i raggi X, come già indicato dall'Associazione Americana di Fisica Medica (AAPM) e da numerose società scientifiche dell'area radiologica.



Questo radicale cambiamento nella pratica clinica è dovuto sia ai progressi tecnologici nell'Imaging radiologico dotati di sistemi automatici di riduzione della dose, che a una migliore comprensione delle conseguenze dell'interazione delle radiazioni con il corpo umano.

Storicamente la protezione delle gonadi è stata introdotta nella pratica clinica oltre 70 anni fa, quando si credeva che esporre le gonadi alle radiazioni avrebbe potuto danneggiare le cellule riproduttive. Tuttavia, questi effetti genetici non sono stati osservati nell'uomo neanche 3 o 4 generazioni dopo i bombardamenti atomici, ovvero su individui che avevano assorbito dosi di radiazione molto più elevate di quelle impiegate nella diagnostica per immagini.

Gli studi scientifici più recenti hanno infatti dimostrato che non vi è alcun vantaggio nel posizionare le schermature su testicoli e ovaie in quanto le cellule riproduttive sono molto meno sensibili alle radiazioni di quanto pensassimo e non ci sono prove che le radiazioni utilizzate in diagnostica per immagini le danneggino. Ma nel caso dei bambini e delle donne in stato di gravidanza? La quantità di radiazione necessaria per causare infertilità è 100 volte più elevata rispetto alla dose richiesta per un esame radiologico e nella maggior parte dei casi è molto inferiore alla quantità di radiazione che è noto possa causare danni al feto. Le schermature non ridurrebbero inoltre la quantità di radiazioni al futuro nascituro, ma potrebbero coprire parti del corpo della mamma, che il medico ha necessità di vedere. Se ciò accadesse, potrebbe essere necessario ripetere l'esame.

L'esposizione alle radiazioni deve comunque essere sempre

valutata dal medico considerando il rapporto rischio-beneficio e solo dopo aver escluso la possibilità di optare per esami che non utilizzano radiazioni ionizzanti, quali l'ecografia o la risonanza magnetica.

I progressi tecnologici e le attuali evidenze dei rischi derivanti dall'esposizione ai raggi X ci impongono quindi di riconsiderare l'efficacia delle schermature in oggetto, il cui uso è stato per decenni considerato una buona pratica.

** Consigliere Nazionale Associazione italiana Fisici medici (Aifm)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6599